

Cosenza - La sua strada, i suoi veleni



del cittadino. Se c'erano problemi di equilibri politici all'interno della maggioranza, andavano discussi altrove ma non in giunta e nemmeno in consiglio.

Il modello Cosenza esalta la centralità del cittadino dei suoi diritti, dei suoi bisogni e delle sue aspettative.

E un grande leader socialista non poteva che privilegiare le aspettative delle fasce più deboli, le periferie, i "papiers"; gli emarginati di casa nostra che sono sempre esistiti ma di cui ci si è sempre occupati in termini di assistenza clientelare e non di diritti da rispettare.

Ed ecco, allora, la bonifica di via Popilia con i viali alberati, le case dipinte di azzurro, il verde nelle piazze, il completamento della rete idrica e fognaria ma anche lo smantellamento di baracche e ricettacoli abusivamente realizzati nei cortili dei fabbricati.

Ed ecco, allora, il rilancio del centro storico che in pochi anni diventa il luogo di ritrovo per le serate dei cosentini.

E ancora, le cooperative di lavoro, una mano tesa a chi cercava un lavoro per non dover delinquere. Un aiuto - certamente - e non la soluzione del problema ma un gesto di solidarietà concreta che non umiliava ma conferiva quella dignità che soltanto un lavoro - per quanto precario - può dare.

E sempre sotto il profilo della solidarietà e della bonifica del tessuto sociale, come non considerare - oggi che è così attuale - come è stato affrontato in quel decennio il problema dei Rom? Oggi sono andate le ruspe senza preavviso ed in una giornata hanno rimosso il problema sul Crati spostandolo altrove. Nel decennio del "modello Cosenza" ai Rom prima gli vennero consegnate le case appositamente costruite per loro e soltanto dopo arrivarono le ruspe a Gergeri a fare pulizia. Ecco il modello!

L'elenco sarebbe lungo: la politica culturale, la



Casa delle culture oggi a rischio di chiusura, le feste di fine anno, il Rendano, il cinema Italia, il cinema Morelli i bus dell'Amaco sequestrati perché rei di voler portare gli universitari all'Unical, la Città dei ragazzi, gli impianti sportivi in uso ai cittadini del quartiere, l'isola pedonale di corso Mazzini, lungamente contestata da chi non aveva colto la lungimiranza del progetto, il Map, l'arredo floreale, la Villa comunale, il parco Nicolas

Green, i servizi scolastici, il progetto "La Locomotiva" che avrebbe rilanciato la stazione di Vaglio Lise e che oggi è minacciata di chiusura, la metropolitana leggera - sindaco Perugini mi fermo qui, non voglio infierire.

E in ultimo veniamo - e chiudo - a viale Mancini, che qualche giornale locale, che in sintonia con politici di basso conio, continua a chiamare, con

Chiesta una commissione d'inchiesta

di Saverio Greco

L'iniziativa incalzante della minoranza socialista di palazzo dei Bruzi ha prodotto l'esito sperato: è ormai smontato il teorema dei rifiuti messo in opera dal gruppo di governo di palazzo dei Bruzi.

È stato un percorso lungo e faticoso quello che si è avviato con la richiesta dell'istituzione della commissione d'inchiesta sul viale Giacomo Mancini. Una commissione d'inchiesta prima invocata dall'ala reazionaria del governo bruizio, guidata dai consiglieri e dagli assessori ex diessini, e poi ostacolata per l'evidente paura d'incorrere nel giudizio negativo dei cittadini.

Di fronte alla manovra ostruzionistica, il gruppo socialista ha attivato, per mano di Mancini, una procedura parlamentare di verifica in capo al ministero per l'Ambiente. È stata proprio la risposta del ministero a costringere l'amministrazione comunale ad uscire allo scoperto, producendo un'informativa per il governo che di fatto sconfessa le menzogne raccontate in questi due lunghi anni, da quando, cioè, l'assessore Ambrogio, con una nota stampa dell'ente municipale, rispondeva all'allora consigliere Giovanni Cucunato esponendo la tesi dei rifiuti sotto il viale.

Così, quando il ministero di Pecoraio Scanio ha risposto al deputato socialista cosentino ed ha menzionato il documento prodotto dal Comune, la successiva richiesta di un consigliere comunale ha costretto l'amministrazione a pubblicare la nota trasmessa al ministro dell'Ambiente. In tal modo sono stati smascherati i rimestatori di veleni e calunnie. Nel documento inviato al ministero, il settore Lavori pubblici afferma d'aver scavato sotto la sottofondazione stradale per un metro e mezzo. Il progetto del viale prevedeva uno sbancamento fino a 50 centimetri dalla sottofondazione stradale. È di tutta evidenza che se i Lavori pubblici avessero scavato per altri cento metri, forse oggi avremmo notizia del ritrovamento del tesoro di Alarico. Se invece avesse scavato per una dozzina di chilometri, oggi avremmo grande disponibilità di fossili o petrolio. Tuttavia non

Smontato il teorema Ora subito la verità

possiamo addebitare alla realizzazione dell'opera né il tesoro, né i fossili, né il petrolio. Ironia a parte, sono tanti i profili dubbi sulle spiegazioni rese dal responsabile del settore Lavori pubblici, forse lo stesso che ha dato corso ad un affidamento con procedura d'urgenza dall'incerta legittimità.

Nella sua relazione, che prova i problemi geologici da più tempo denunciati dai socialisti come causa del deterioramento di un tratto del II lotto del viale, continua a rimestare la torbida versione dei rifiuti. Non spiega, però, come sia potuto accadere che su un tratto di viale oggetto di un'indagine giudiziaria, nessuno abbia pensato di mettere a disposizione dell'autorità inquirente i rifiuti di cui si assume il rinvenimento. Non solo non sapremo mai la quantità di tali fantomatici rifiuti, né tanto meno la loro provenienza o a quale epoca risalgano, ma addirittura oggi ci dicono che sarebbero stati smaltiti nei normali cassonetti cui ricorrono tutti i cittadini. C'è da giurarci che i rifiuti affidati a terzi per lo smaltimento, documentati in quantità e natura, non superino l'entità di qualche decina di chilogrammi. Come dire: se volete credere alla storiella delle tonnellate dei rifiuti, dovete fidarvi della nostra parola. Ma di parole ne hanno dette tante, ed oggi i fatti li smentiscono clamorosamente. Così come li rende assolutamente inattendibili la manifesta resistenza ad assicurare la necessaria trasparenza su una tale vicenda. Mentre, infatti, l'amministrazione pubblicava stralci della relazione inviata al ministro, nessuna risposta veniva fornita al consigliere socialista che aveva chiesto di acquisire copia del documento. Era accaduto già un anno addietro, quando l'allora capogruppo socialista aveva ottenuto dalla commissione di controllo e garanzia una reprimenda per il dirigente del settore Lavori pubblici, che tardava nel fornire copia della relazione Lamberti sugli ammal-